



tinua a negare. Il presidente Mahmoud Ahmadinejad ha affermato che Israele e Usa «temono il ruolo e le capacità crescenti dell'Iran» e perciò «stanno cercando di ottenere il sostegno internazionale per un'operazione militare» contro Teheran.

ALLARME ROSSO

Dopo la Francia, a prendere posizione è la Russia: un intervento militare contro l'Iran sarebbe un «errore molto grave con conseguenze imprevedibili», afferma il ministro degli Esteri russo Serghiei Lavrov, citato dall'agenzia *Itar-Tass*. «Non ci può essere alcuna soluzione militare al problema del nucleare iraniano, come per tutti gli altri problemi del mondo contemporaneo», dichiara il capo della diplomazia russa al termine dell'incontro con il suo collega irlandese Eamon Gilmore. «Un intervento militare non fa che moltiplicare il numero di vittime e le sofferenze umane», sottolinea Lavrov. «Tutti i conflitti devono essere risolti esclusivamente attraverso i mezzi approvati dalla comunità internazionale nell'ambito della carta dell'Onu», ha proseguito. Dopo Mosca anche Berlino si esprime contro ogni ipotesi di attacco contro le installazioni nucleari iraniane. Per Berlino la soluzione non può essere militare ma solo diplomatica: «Questa continua ad essere la chiave per gestire questa minaccia alla sicurezza regionale ed internazionale», ha dichiarato un portavoce del governo guidato dalla cancelliera Angela Merkel. Occhi puntati su Vienna e su Gerusalemme. Nei giorni scorsi, il capo dello Stato israeliano, Shimon Peres, ha ribadito pubblicamente «sempre più probabile un attacco contro l'Iran». In questa avventura militare gli israeliani potrebbero non essere soli. Secondo il quotidiano britannico *The Guardian*, Londra e Washington sarebbero solidali, e già pronti a rilocalizzare le navi e i sottomarini equipaggiati con missili Tomahawk. Secondo il *Telegraph* «bisognerebbe agire velocemente, perché l'Iran sta spostando la tecnologia per l'arricchimento dell'uranio in un impianto situato in grande profondità, vicino alla città santa di Qum». ♦

Intervista a Rouzbeh Parsi

«Se l'Iran è attaccato si ricompatta intorno ad Ahmadinejad»

Lo studioso «Una lunga fase pre-bellica favorirebbe invece Khamenei. C'è da dire che una parte dell'intelligence israeliana è ostile all'intervento»

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Per Rouzbeh Parsi, esperto di questioni strategiche, da molti anni esule dall'Iran, è bene essere preoccupati per i venti di guerra che soffiano fra Israele, Usa e Teheran. A furia di evocare la possibilità, un conflitto potrebbe diventare inevitabile anche al di là delle reali intenzioni.

Israele definisce «sempre più probabile» un attacco militare all'Iran. Cosa c'è di nuovo rispetto a simili affermazioni del passato?

«La storia dei rapporti di Israele con l'Iran è costellata di annunci simili. Va considerato che sinora quando Israele ha attaccato altri Paesi (ad esempio l'Iraq), non ha avvisato prima. Si potrebbe vedere allora nelle dichiarazioni di questi giorni un elemento di pubbliche relazioni politiche. Bisogna però distinguere le intenzioni dai possibili effetti. Voglio dire che se continui a minacciare una cosa che poi non avviene, la tua credibilità a poco a poco si erode. Con certe affermazioni rischi di cacciarti in un angolo. Vale a dire che finisci per costringerti a fare qualcosa che in realtà non avresti voluto. Netanyahu crea attese che parte dei suoi sostenitori potrebbe

Chi è

Ricercatore a Parigi presso Istituto studi strategici Ue



ROUZBEH PARSİ

39 ANNI

ESPERTO DI QUESTIONI STRATEGICHE

poi esigere siano soddisfatte. È importante però notare che parte dell'intelligence israeliana non è affatto convinta che l'opzione militare sia un bene».

Le sembra che la leadership iraniana prenda sul serio le minacce di guerra?

«Prima di tutto dovremmo chiederci quali leader, visto che lo scontro tra fazioni ai vertici del governo di Teheran sta diventando sempre più aperto e distruttivo. Credo comunque che sia il gruppo che fa capo al presidente Ahmadinejad sia i seguaci della Guida suprema Khamenei

abbiano ottime ragioni per essere preoccupati. Sta per essere pubblicato il rapporto dell'Aiea che avvalorerebbe i sospetti sulla natura del loro programma nucleare. E solo poche settimane fa Washington ha attribuito a Teheran un complotto per uccidere l'ambasciatore saudita negli Usa. Fondata o meno che sia quell'accusa, è evidente che sta aumentando la pressione politico-diplomatica contro la Repubblica islamica».

Obama ha ormai rinunciato alla politica della mano tesa verso Teheran?

«La politica estera americana è influenzata dall'azione di varie personalità e varie opinioni non sempre integrate in un'unica direzione. Inizialmente Obama aveva giocato in modo molto intelligente la carta del dialogo, tenendo la mano non solo al popolo iraniano ma anche ai suoi governanti. Il problema è che nell'azione di governo Usa riemerge una certa linea di continuità con il passato. E a un anno dal voto del 2012 la Casa Bianca è condizionata da fattori di politica interna. I democratici sono tradizionalmente il partito più vicino a Israele e più popolare fra gli ebrei americani».

Che effetto provocherà la prospettiva di un conflitto sugli sviluppi politici a Teheran?

«Da sei mesi Khamenei sta stringendo la morsa intorno alla fazione di Ahmadinejad, evitando però di propositivo l'annientamento. Benché fra i due leader, Khamenei sia quello che meno si fida di Washington, da tempo i suoi fedelissimi sono impegnati in una campagna atta a denigrare Ahmadinejad per il suo linguaggio esageratamente e inutilmente provocatorio nei confronti degli Stati Uniti. C'è da presumere che una prolungata fase di crisi pre-bellica consentirebbe alla fazione pro-Khamenei di intensificare le iniziative per l'indebolimento politico del capo di Stato. Lo scoppio di una guerra invece annullerebbe almeno temporaneamente le distinzioni. Di fronte al pericolo esterno l'obiettivo primario diventerebbe la difesa comune».

Al di là degli annunci, quali segnali possono avvalorare la previsione di un conflitto?

«Bisognerà osservare cosa accadrà nel prossimo futuro. Sul terreno economico ad esempio ulteriori iniziative americane per demolire gli affari iraniani all'estero. Sul terreno militare, la dislocazione di cacciabombardieri nella base di Diego Garcia sarebbe eloquente. Un blocco navale equivarrebbe poi a una dichiarazione di guerra». ♦

ATAF S.p.A.

Avviso di appalti aggiudicati. SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: ATAF S.p.A., Via di Motta della Regina 5, 71121 Foggia, www.ataf.fg.it. SEZIONE II: OGGETTO DEGLI APPALTI: A) Procedura aperta ai sensi dell'art. 55 D.Lgs. 163/06 per l'affidamento del servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato per gli addetti alla gestione della sosta tariffata. B) Procedura aperta ai sensi dell'art. 55 D.Lgs. 163/06 per la fornitura e installazione di n. 110 parchimetri. SEZIONE IV: PROCEDURA: Prezzo più basso. Offerta econom. più vantaggiosa. SEZIONE V AGGIUDICAZIONE: A) data: 30/09/11. Offerte ricevute: n.7. Aggiudicatario: Etjca S.p.A. SEZIONE V AGGIUDICAZIONE: B) data: 1/10/11. Offerte ricevute: n.4. Aggiudicatario: Eltron Srl.

l'Amministratore Unico
ing. Domenico Mazzamuro

COMUNE DI AVIANO

AVVISO DI AVVENUTA AGGIUDICAZIONE DI APPALTO Comune di Aviano, Piazza Matteotti 1, 33081 Aviano (PN). Procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando di gara, ai sensi degli artt. 122 c. 7 e dell'art. 57, c. 6 del D.Lgs. 163/2006 per affidamento lavori di realizzazione del nuovo centro socio sanitario - 1° lotto - aggiudicazione del 17.10.2011 con il criterio del prezzo più basso. Offerte ricevute: 12. Aggiudicatario: A.T.I. MIOR ROBERTO di San Giorgio della Richinvelda (PN) (Mandatario) e CALOR SRL di Pasiand di Prato (UD) (mandante). Importo: €. 822.733,12, oltre a €. 16.435,00 per oneri sicurezza, importo complessivo di €. 839.168,12 - IVA al 10% esclusa. CUP I39H10000660002 - CIG 30403700B2.

Il Responsabile Settore Lavori Pubblici Patrimonio
Arch. Erika Chiara Ballerini

COMUNE DI CHIETI

Avviso proroga termine per il ricevimento delle offerte - C.I.G. 3173175AD6
Procedura aperta per l'affidamento in concessione della gestione dello Stadio del Nuoto. Si comunica che con determinazione dirigenziale 3006/2011 è stato prorogato il termine di scadenza per la presentazione delle offerte della gara di cui in oggetto alle ore 12 del 28/11/11; Eventuali offerte pervenute entro il termine delle ore 12 del 27/10/11 sono da ritenersi valide per la successiva fase di valutazione, salvo ritiro e/o ripresentazione delle stesse da parte del concorrente nel nuovo termine prorogato delle 12 del 28/11/11. Info: www.comune.chieti.it sez. "Bandi e gare".
Il dirigente VIII settore: **Angela Assunta Falcone**